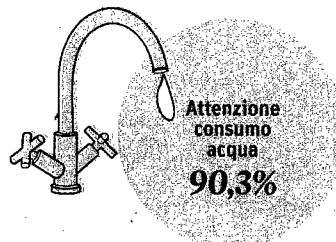
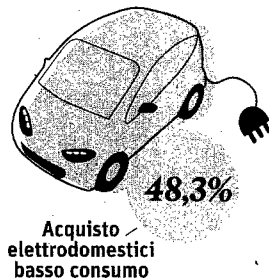
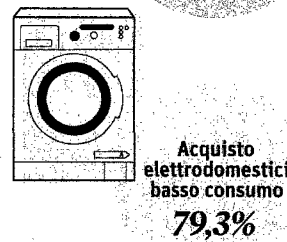
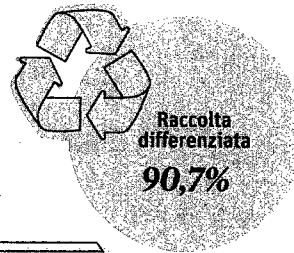
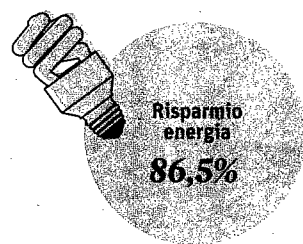


Sviluppo sostenibile

Boom globale. Le fonti rinnovabili occupano 2,3 milioni di persone
 Accesso. Profili troppo recenti: mancano ancora percorsi definiti

La promessa concreta delle eco-professioni

Quanto sono diffuse le buone pratiche?



Nota: Totale campione (1000 casi pop.it. 25-64 anni)

Fonte: Osservatorio italiano sull'alimentazione - Federalimentare - Gpf

Oggi in Italia ogni nuovo posto di lavoro ogni tre è su figure della green economy

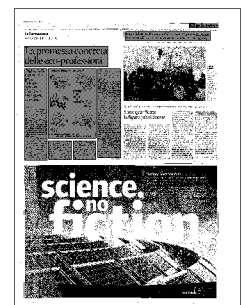
Elena Comelli

ES Dal certificatore energetico all'auditor ambientale, dall'energy manager al ricercatore di nuovi materiali sostenibili: queste sono le nuove prospettive di lavoro aperte dalla green economy. Ma per arrivarci, bisogna esercitare la fantasia, perché i percorsi formativi consolidati sono ancora merce rara. Così come le indagini statistiche sull'effettiva consistenza dell'offerta. In effetti, il fenomeno delle professioni green è assai più tra-

sversale di quanto sia oggi rilevato dagli statistici.

In ambito internazionale, il Rapporto Green Jobs dell'United Nations Environment Programme rappresenta l'unico lavoro istituzionale che restituisca la diversità dei campi e delle professioni in cui la rivoluzione verde è in atto, oltre a presentare una stima delle unità di lavoro che già oggi genera. L'Unep parla di 2,3 milioni di green jobs già esistenti solo nelle fonti rinnovabili, con un potenziale di 20 milioni nel 2030. Più vaghe le stime in altri campi: 4 milioni nell'efficienza energetica, 12 milio-

ni nel riciclo delle materie prime e così avanti. In base a questo rapporto, sono definibili come green quelle attività lavorative nel settore agricolo, manifatturiero, ammi-



nistrativo, dei servizi e nelle attività di ricerca e sviluppo che contribuiscono all'opera di valorizzazione, salvaguardia e ripristino della qualità ambientale. Queste includono attività che aiutano a tutelare e proteggere gli ecosistemi e la biodiversità, a ridurre il consumo di risorse, a minimizzare o evitare la creazione di qualsiasi forma di inquinamento.

Da uno studio di Symbola, la fondazione presieduta da Ermete Realacci, emerge che oltre il 60% delle professioni classificate in Italia nel grande gruppo degli artigiani, operai specializzati e agricoltori è occupato, o presenta caratteristiche tali da essere in futuro occupabile, in ambiti e attività green. «Si tratta - dice lo studio - di quelle professioni che operano nei comparti del made in Italy, dove la green economy rappresenta una delle leve attraverso cui rinnovare l'offerta produttiva, secondo una logica che passa per l'innalzamento del profilo qualitativo e del contenuto tecnologico dei prodotti». Si prestano infatti a svolgere un ruolo chiave nello sviluppo della nuova economia anche il 52% delle professioni presenti nel grande gruppo dei legislatori, dirigenti e imprenditori e il 45% delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. In base alle rilevazioni dello studio, nel quadriennio 2006-2009 oltre un'assunzione su tre, in Italia, ha riguardato figure professionali che possono essere riconducibili alla green economy: sono circa 200 mila assunzioni in media all'anno.

Il problema è che spesso questi mestieri sono nuovi e non hanno ancora sviluppato veri e propri canali d'accesso. Per cui se è vero che un idraulico può anche essere, nel mondo green, con l'aggiunta di specifici skill, un installatore di pannelli solari termici, che dire del certificatore energetico? È una figura del tutto nuova, peraltro prevista e normata in numerose regioni, ma che sfugge alle categorie correnti e ai normali percorsi di formazione.

elenacomelli.nova100.ilssole24ore.com

